

Fisco e welfare

Dieci anni senza tasse così la Lega vuol portare i pensionati al Sud

Il piano per ora prevede sgravi solo per chi, italiano o straniero, si trasferirà in paesi spopolati della Sicilia, Sardegna e Calabria

VALENTINA CONTE, ROMA

Benvenuti al Sud. O anche bentornati. Il governo è pronto a discutere un piano della Lega per ripopolare il Meridione d'Italia e rivitalizzare la sua economia. Dieci anni a zero tasse per i pensionati italiani o stranieri che trasferiscono la residenza fiscale in Sicilia, Sardegna o Calabria, prime tre regioni pilota. E ci vivono almeno sei mesi e un giorno all'anno. Il progetto si chiama "Zes-Aas". Perché abbina alle Zone economiche speciali già esistenti – aree del Sud incentivate per chi fa impresa – un progetto di "Alta accoglienza sociale". L'obiettivo è (ri)portare 600 mila nuovi abitanti nelle tre regioni "tax free" nei prossimi 3-4 anni. E così alzare il Pil nazionale dell'1%, 17-18 miliardi in più.

La proposta nasce da un paio di considerazioni e qualche dato. La disoccupazione vertiginosa nel Mezzogiorno e il suo spopolamento progressivo con un milione e 800 mila persone, soprattutto gio-

L'OBIETTIVO

18 mld

Il ritorno di 600 mila abitanti nelle tre regioni farebbe aumentare il Pil di 18 miliardi

vani, emigrati altrove negli ultimi 16 anni come segnala la Svimez. Un altro milione in meno, aggiunge l'Istat, di qui al 2065. E poi quei 60 mila connazionali già volati in paesi che strizzano l'occhio alla "silver economy", l'economia delle pantere grigie. Non solo Portogallo, dove ormai si è radicata una comunità di pensionati italiani. Ma anche Panama, Messico, Tunisia, Canarie, Cipro, Malta, Romania. Attratti dallo sconto sulle tasse, la vita tranquilla, gli affitti economici, la spesa alla portata di tutte le tasche.

Ecco dunque la proposta della

Lega per risollevarle le zone più critiche del Sud, renderle attrattive e in grado di creare posti di lavoro. Si faranno dei bandi e, almeno all'inizio, potranno parteciparvi solo i comuni di Sardegna, Sicilia, Calabria – regioni che presentano i parametri più negativi in termini di Pil e sviluppo – al di sotto dei 4 mila abitanti. Non solo. Dovranno anche provare di aver avuto uno spopolamento del 20% nell'ultimo decennio. Assicurare una certa efficienza: raccolta differenziata dei rifiuti, rete fognaria e illuminazione funzionanti, decoro urbano entro certi limiti. E soprattutto un sistema sanitario di base in linea con quelli di Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

Requisito quest'ultimo proibitivo per molte realtà. E non solo al Sud. «Stiamo incentivando il trasferimento di anziani, le Asl devono funzionare bene», replica Alberto Brambilla, esperto previdenziale e consigliere economico del vicepremier Salvini, ideatore del progetto. «I comuni che vogliono assicurarsi



ALESSANDRO SERRANO/AGF

gli sgravi fiscali possono anche presentare un piano sanitario a breve termine. Oppure si fanno commissariare dal ministero della Salute per aumentare il livello delle prestazioni». Ma cosa si vince poi? «L'esenzione totale dalle imposte per i primi dieci anni. Vale sia per i paesi che hanno già siglato accordi bilaterali con Portogallo e Canarie, come Germania, Gran Bretagna, Svezia. Sia per altri che verranno sollecitati dal nostro ministero degli Esteri».

La particolarità della proposta è la sua estensione anche agli italia-

ni. «Ci sono molti meridionali che vivono a Torino, Milano, Genova e altrove. E che magari tornano al paese d'origine solo d'estate», prosegue Brambilla. «Perché non incentivarli in modo permanente? Rimarrebbero in Italia, con una pensione più alta per dieci anni. In posti a loro cari, economici, dal clima e cibo buono». Ma se nel caso degli stranieri l'operazione è a costo zero per le casse dello Stato, anzi a saldo positivo perché chi arriva o torna spende e abita qui, per gli italiani no. Perché prima versavano l'Irpef quando vivevano al Cen-